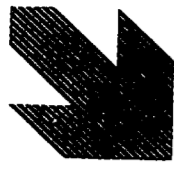


Borsa
-0,38%
Mib 1058
(+5,9% dal
2-1-1992)



Lira
Ancora
in rialzo
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Si è di nuovo
indebolito
(In Italia
1.192,85 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Riuscitissimo lo sciopero generale di Fiom-Fim-Uilm per contestare la nuova picconata all'occupazione

Il vescovo Bettazzi solidale con i lavoratori, e martedì «Profondo Nord» ha battuto il suo record di ascolto

In diecimila a Ivrea contro i tagli Olivetti

Sciopero riuscitissimo nelle fabbriche, uffici e centri di ricerca Olivetti. Diecimila in piazza ad Ivrea. Il vescovo Bettazzi sul palco con i sindacalisti. L'imponente giornata di lotta sembra aver smosso finalmente il governo: sabato Marini vedrà separatamente azienda e sindacati, martedì dovrebbe iniziare il confronto, anche sulla politica industriale, con i ministri di Lavoro, Industria e Funzione pubblica.

Municipio. C'erano delegazioni delle Olivetti di Crema e Pozzuoli. C'erano i lavoratori della Bulli di Caluso, lo stabilimento che il gruppo informatico francese ha qui nel Canavese, anche loro in sciopero. E c'erano i consigli di fabbrica delle aziende dove l'Olivetti decentrava produzioni e ora fa mancare il lavoro. Sul palco, tra i sindacalisti, anche monsignor Luigi Bettazzi, il vescovo di Ivrea. «La fede religiosa - ha esortato il presule - deve spingere tutti, sindacato, azienda, lavoratori, verso la solidarietà».

L'inaccettabilità di un piano aziendale «debole», che demotiva buona parte della struttura produttiva Olivetti in Italia senza garantire che in futuro non avvengano nuovi crolli, è stata ribadita dal segretario della Uilm di Ivrea, Gianni Marchetti, dal segretario nazionale della Fim, Luciano Scialoja, e dal segretario aggiunto della Fiom, Cesare Damiano. «È un piano - ha osservato Scialoja - che taglia i posti solo per tagliare i costi». E Damiano ha elencato le responsabilità dei dirigenti Olivetti: una quota pari all'80 per cento del fatturato per ricerca e sviluppo, i ritardi nel lancio di prodotti, alternanza schizofrenica di modelli ge-

stionali. Non sono da meno le responsabilità del governo. «L'orgia liberistica degli anni '80 - ha detto - ha cancellato in Italia qualsiasi idea di politica industriale. Io vorrei che Andreotti facesse almeno parte di ciò che fa in Francia la Cresson». Politica industriale, ha spiegato, è tutto l'opposto di assistenza e finanziamenti a pioggia: è un ruolo programmatore del governo nella creazione di un «polo» informatico tra privati e pubblici e nel varo di progetti mirati di informatizzazione dei servizi.

Nuovo blitz di Carli. Altre 7 nomine bancarie fatte per decreto



Nominati sette tra presidenti e vicepresidenti di Casse di Risparmio (Ottorino Beltrami alla vicepresidenza della Cariplo, Sergio Bistoni e Paolo Polidori vicepresidenti a Città di Castello, Romano Argani vicepresidente a Ravenna, Giovanni Enrico Bertolino vicepresidente alla Cassa di Asti, Santino Clementi presidente alla provincia di Viterbo, e Bruno Cristofori vicepresidente alla Banca del Monte di Lugo). È la quarta volta che il ministro del Tesoro Guido Carli (nella foto) interviene per decreto in materia di nomine senza la convocazione del Ccir (il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio). Era già avvenuto nelle nomine alle Casse di risparmio di Roma e di Civitavecchia, al San Paolo di Torino, al Crediop, al Credito industriale sardo e al Banco di Sicilia.

Supercomputer. Accordo siglato Usa-Giappone

Sull'onda dell'intesa di massima raggiunta durante la missione del presidente Usa George Bush in Giappone, il rappresentante americano per il commercio Carla Hills e l'ambasciatore giapponese

se negli Usa, Ryohei Murata, hanno firmato ieri a Washington un accordo per l'eliminazione delle restrizioni alla vendita di computer americani alle agenzie governative nipponiche. Bush ha commentato in maniera estremamente positiva la firma del documento. Secondo i membri della delegazione commerciale Usa che hanno condotto le trattative, l'accordo porterà ampi benefici all'industria americana che fino ad ora si è vista negare l'ingresso a questo importante mercato. Nel campo dei grandi elaboratori «Mainframe», ad esempio le società informatiche estere si sono aggiudicate soltanto lo 0,4 per cento delle commesse di elaboratori messe all'asta dal governo di Tokio contro il 41 per cento di quelle del settore privato.

Entro il 2 marzo sanatoria tasse automobilistiche

Entro il 2 marzo è possibile sanare senza maggioranza di sanzioni le controversie ancora non definite e le irregolarità (mancato o irregolare pagamento) commesse entro il 1 febbraio 1992 in materia di tasse automobilistiche. È quanto comunica il ministero delle Finanze sottolineando che gli interessati devono effettuare il pagamento delle tasse dovute utilizzando i modelli «Oh quater aut» reperibili presso gli uffici postali ed intestati all'Acis tasse automobilistiche - uffici precedenti - c/c postale n. 695007, indicando i dati relativi al veicolo e i periodi a cui il pagamento si riferisce.

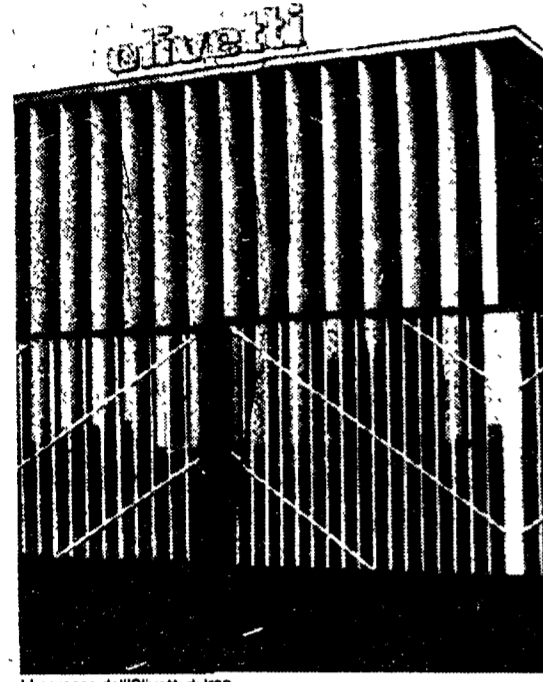
Claudio Cavazza (Farmindustria): «L'occupazione è recuperabile»

La crisi che sta attraversando il sistema industriale «non è irrecuperabile a patto che si predisponga un progetto di rilancio industriale tra il governo, il sistema delle imprese ed i sindacati». È questa l'opinione di Claudio Cavazza, presidente della Farmindustria, l'associazione che raggruppa 303 aziende farmaceutiche italiane dove lavorano 70 mila persone. La crisi sfiora anche la farmaceutica e cavazza cita i casi di due aziende in difficoltà la Carlo Erba e la Zambon. «Bisogna far presto - osserva Cavazza - mettersi tutti intorno ad un tavolo e lavorare ad un progetto di politica industriale di cui il paese è privo». Questo progetto di rilancio «coinvolge tutti - aggiunge Cavazza - il governo in primo luogo quale interlocutore politico, le imprese e i sindacati».

Energia idroelettrica: 10mila miliardi fino al 2000

L'Enel punta decisamente sull'energia idroelettrica e da qui al 2000 investirà 10mila miliardi per sfruttare in toto le risorse idriche italiane destinate alla produzione di energia. Tale impegno finanziario rientra negli 80 mila miliardi di investimenti che l'ente elettrico di stato ha in programma per i prossimi dieci anni, e ha come obiettivo quello di incrementare di circa 2600 mw la potenza idroelettrica disponibile. Ad annunciare, nel corso di un'audizione di fronte alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali, è stato lo stesso presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, recentemente confermato alla guida dell'ente fino al 1997. Il presidente dell'Enel, proprio in vista di questi impegni, chiede che siano risolti i problemi di carattere normativo tuttora esistenti nella costruzione degli impianti.

FRANCO BRIZZO



L'ingresso dell'Olivetti di Ivrea

E adesso Napoli prepara un grande sciopero generale

ALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. I lavoratori dell'Olivetti di Pozzuoli e Marciase hanno manifestato in corteo contro il piano di ristrutturazione dell'azienda. Gli ottocento operai della fabbrica pugetana, che hanno protestato a lungo davanti alla Prefettura di Napoli, hanno gridato la loro rabbia per il tentativo di trasferimento nel casertano: «Da Pozzuoli nonci muoviamo, adatteremo tutte le forme di lotta...» era scritto su uno dei cartelli. Una delegazione di operai è sbarcata dalla prefettura di Napoli. Alla manifestazione hanno aderito anche i lavoratori delle realtà industriali più debolmente minacciate dalla crisi: Sofer, Alenia e Pirelli. Per il 31 gennaio prossimo, i sindacati (la decisione sarà ufficializzata questa mattina), proclameranno uno sciopero generale dell'area flegrea, probabilmente aderirà l'intero apparato produttivo.

È riuscito, nonostante la pioggia, lo sciopero di 4 ore indetto da Cgil, Cisl e Uil, di Marciase il corteo, che ha attraversato le strade principali di Caserta, si è concluso alla prefettura Assente il prefetto, la delegazione di operai e impiegati è stata ricevuta da un funzionario. I sindacati e i rappresentanti del municipio del comune di Terra di Lavoro hanno ribadito una critica ferma alle scelte e ad ogni atto unilaterale dell'azienda e nei confronti della presidenza del consiglio ancora latitante nella convocazione delle parti sociali. In particolare, i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto un impegno serio per la salvaguardia dell'occupazione e per la qualificazione produttiva dello stabilimento di Marciase nell'ambito di una diversa strategia del gruppo nel Mezzogiorno. La tensione tra gli operai è altissima per il possibile trasferimento di produzione in Indocina.

Il Pds di Caserta, che già nei giorni scorsi aveva avuto un incontro in fabbrica con i lavoratori di Marciase, nel sostenere i contenuti di questa vertenza emblematica nel panorama industriale, ha manifestato pieno sostegno alla lotta degli operai ed «è impegnato in tutte le sedi istituzionali per una svolta positiva della vertenza».

Da segnalare, infine, la vivace manifestazione dei 450 operai dello stabilimento Pirelli-Cavi di Pozzuoli, chiuso tre giorni fa dal nucleo antisofisticazione dei carabinieri perché fuorilegge. I dimostranti hanno occupato per alcune ore i binari della ferrovia Cumana.

M.R.

La città in piazza: «Crema non si chiude»

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCABO

CREMA (Cr). Superato lo shock, dodici giorni dopo l'improvviso e drammatico annuncio di De Benedetti, l'intera città ieri ha ribadito che lo stabilimento di Crema deve continuare a produrre. Lo hanno detto, tra gli applausi, il sindaco Walter Donzelli e il presidente (Pds) della Provincia Giancarlo Corada, l'hanno ripetuto lavoratori e studenti e l'hanno confermato i sindacalisti. Voci divise su molti altri fronti, ma unite in una battaglia ormai divenuta emblematica, si sono confrontate nella gemmatissima assemblea aperta alla quale hanno preso parte, con i lavoratori Olivetti (cassintegrati compresi), centinaia di delegati delle altre fabbriche

e decine di studenti delle scuole superiori. Nei giorni scorsi nelle scuole si sono svolte le assemblee con i delegati Olivetti. Bastilio Gatti, del consiglio di fabbrica, non c'era al microfono la soddisfazione «per l'unità e la forza del movimento che abbiamo messo in piedi». Cortesi in città, volantaggi ai principali snodi stradali, assemblee. Alla presidenza i leader degli artigiani e dei commercianti sono subentrati dagli applausi quando annunciavano l'adesione delle loro categorie allo sciopero generale che Cgil-Cisl-Uil di Crema hanno proclamato per il prossimo 31 gennaio. «Perché la posta è il futuro della città, il suo sviluppo o il suo degrado», spiegano. Tocca agli studenti, li rappresenta Cristian Albini: «Non entro nei temi economici e politici, che lascio a chi è più competente. Noi studenti consideriamo il problema Olivetti dal punto di vista umano, perché dietro le statistiche ci sono le persone, vite da costruire, famiglie da mantenere». Frasi pronunciate con foga, lo specchio di convinzioni profonde che riscuotono un consenso commosso, quasi un abbraccio di una intera generazione dei quarantenni.

Il sindaco Donzelli. Dai ripetuti confronti, ha ricavato l'opinione che «la gravità del problema è stata pienamente recepita. Temevamo che il «caso Crema» venisse preso sotto-

gamba, che fosse snobbato con il pretesto che Crema è una provincia ricca. Invece no: sono certo che anche Andreotti ha esattamente compreso che la situazione è seria».

E ora Donzelli propone al sindacato un impegno preventivo: «Impedite che il vostro coordinamento firmi un accordo nel quale sia prevista la chiusura di Crema. Ci togliete la terra sotto i piedi». Sul mantenimento l'accordo è unanime. Il segretario nazionale Uilm Roberto Di Maulo raccoglie dal dibattito «la forte consapevolezza che la lotta di Crema è ormai un emblema: per la crisi dell'Olivetti e per il processo di deindustrializzazione del territorio». Quindi Crema non sarà dimenticata? «Nessun regalo a De Benedetti.

Dev'essere prevista la continuità produttiva per Crema, sia pure ripensata. Sulla sua configurazione siamo disposti a discutere, sulla base di un piano industriale valido che preveda un impegno diretto di De Benedetti». Per Zaverio Pagani, leader lombardo della Cisl che conclude i lavori, «ci sono tutte le condizioni per vincere: l'unità di questa comunità e l'identità dei nostri obiettivi che sono chiari e condivisi da tutte le organizzazioni in tutte le aziende: non verrà firmato nessun accordo che preveda la chiusura di Crema. Non potremo mai accettare un accordo nel quale sia cancellata un'area come quella cremasca, da anni al centro dell'interesse del sindacato come asse portante di un sistema economico».

In Italia gli esuberi dovrebbero essere circa 2mila. Oggi e domani s'incontrano azienda e sindacati

Anche Pirelli cala la scure: 6mila a casa

Cala la scure sul gruppo Pirelli. Ieri, dopo un'audizione in Senato, Leopoldo Pirelli preannuncia «6mila esuberi», di cui «2mila in Italia». Nel numero sono compresi anche i tagli già previsti nel '91. Oggi e domani s'incontrano azienda e sindacati. I posti più a rischio sono quelli degli stabilimenti di pneumatici nel Sud. Su Continental Pirelli, al Senato, fa una difesa d'ufficio e dice: «L'affare non è chiuso».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Un Leopoldo Pirelli scuro in volto esce dall'audizione alla commissione Industria del Senato. E annuncia lacrime e sangue per i lavoratori del gruppo. Conferma che gli esuberi saranno «6.000, un numero che si riferisce a due anni, il 1991 e il 1992, e a tutti gli stabilimenti Pirelli sparsi nel mondo. E in Italia? «I tagli riguardano un po' meno di un terzo del totale», dice, quindi circa 2000 addetti. Poi precisa: «Molti di questi 6.000 lavoratori hanno già lasciato l'azienda

quella di famiglia che ha in portafoglio il 5% della Pirellina, la cassaforte del gruppo. Per la famiglia Pirelli l'esborso è limitato a 4 miliardi in tutto.

Nel frattempo oggi e domani è previsto un incontro Pirelli-Fulc per discutere dei tagli. «La cifra di 6.000 esuberi - dice Eduardo Guarino, segretario generale aggiunto della Filceacgil - è però inaccettabile». In Italia i posti più a rischio sono quelli degli stabilimenti di pneumatici localizzati nel Sud e in particolare a Tivoli e Messina. Nel complesso, comunque, Pirelli ha 65.000 dipendenti, sparsi in 4 continenti, così divisi: 19.600 nel settore cavi (4.800 in Italia), 29.000 nei pneumatici (8.400 in Italia) e 13.000 nei prodotti diversificati (4.700 in Italia). In quest'ultimo comparto, che comprende anche Superga e K-Way, Leopoldo Pirelli conferma che «la ricerca dei possibili acquirenti è appena cominciata» e che dunque l'intenzione è



Leopoldo Pirelli

ancora sulle spine: «Ma non l'avete letta la mia relazione all'ultima assemblea?». È la risposta secca. Da quel momento però si calma. E torna sorridente e garbato, come suo solito. All'audizione Pirelli ha letto 13 paginette nelle quali l'affare Continental era stato volutamente messo in disparte. E ai senatori che lo incalzavano di domande sull'argomento ha risposto in modo cauto e diplomatico, facendo sostanzialmente una sua difesa d'ufficio. «Non siamo riusciti - ha detto ai cronisti - a concludere il piano strategico che avevamo in mente e abbiamo subito grosse perdite». «Tuttavia - ha aggiunto - possediamo il 5% di partecipazione azionaria diretta in Continental e il 34% di opzioni. Questo è un patrimonio che si può valorizzare». Come? «Attraverso una ripresa della Borsa, o del mercato dei pneumatici». Inoltre per Pirelli «l'affare Continental non è chiuso». Niente ritorni di fiamma, co-

munque. «Col tempo, - ha detto Pirelli - se di comune interesse, potremmo riallacciare i rapporti con gli azionisti e i sindacati di Continental». In particolare, secondo quanto hanno riferito numerosi senatori, avrebbe fatto riferimento a possibili sinergie future tra i due gruppi. Pirelli ha poi spiegato perché non ha chiesto un intervento del governo italiano quando, nonostante avesse la maggioranza del gruppo, si è trovato di fronte ad una resistenza insormontabile. «È stata una trattativa tra privati - ha detto - e nemmeno i tedeschi hanno fatto ricorso al governo per cacciarci». Tuttavia, secondo il senatore del Pds, Lorenzo Gianotti, Pirelli ha peccato di un «eccesso di discrezione». Infine, sullo scontro tra industriali e politici, Pirelli si è detto «contrario alle polemiche». «Abbiamo tanti guai da risolvere» ha aggiunto. E forse pensava anche ai suoi.

SABATO 25 GENNAIO CON L'Unità

Storia dell'Oggi Fascicolo n. 28 KUWEIT



Giornale + fascicolo KUWEIT L. 1.500